

# Da Mexico 1968 a Tokyo 2020: il mio viaggio mediatico, sociale e sportivo attraverso mezzo secolo di Giochi Olimpici estivi

di [Enrico Pantalone](#)

Nel corso della mia vita ho vissuto quattordici edizioni dei Giochi Olimpici estivi attraverso la narrazione giornalistica sia su carta stampata che attraverso trasmissioni radiofoniche e televisive, in un periodo racchiuso tra il 1968 e il 2021 (edizione 2020) per un totale di cinquantatré anni (non includo quelli svoltisi nel 1960 e 1964 perché troppo piccolo per comprendere cosa fossero pur se svolti quando era già nato).

La prosecuzione del testo avverrà seguendo la datazione degli eventi per cui ovviamente man mano che ci si avvicinerà ai giorni attuali lo spazio occupato sarà minore onde evitare di riproporre pedantemente fatti certamente conosciuti maggiormente ai più mentre al contrario, m'intratterò maggiormente sulle edizioni più lontane nel tempo tanto da apparire spesso incredibili nei ricordi.

Il testo sarà redatto condividendo i miei personali ricordi e le impressioni che ho tratto seguendo le competizioni vissute da spettatore attraverso i giornali, la radio, la televisione ed infine da Internet: sarà un viaggio retrospettivo per comprendere anche l'evoluzione della società che ci ha circondato in più di un cinquantennio.

Quasi costantemente tutte queste edizioni dei Giochi Olimpici furono legate anche ad importanti avvenimenti politici e sociali coevi ad esse, spesso anche molto drammatici o cruenti nei loro svolgimenti. Con questo testo, intendo ripercorrere così sia i temi agonistici veri e propri che quelli umani, come furono presentati o raccontati dai media (giornali, radio e televisione) e magari anche in maniera abbastanza pragmatica: le ragioni o i torti delle parti politiche e sociali non sono state minimamente analizzate nel contesto trattato ma semplicemente esposte per dovere d'informazione.

Per facilitare il lettore l'acronimo CIO che sarà spesso utilizzato di seguito, significa Comitato Olimpico Internazionale, massima entità sportiva che ha sede a Losanna, in Svizzera.

1968: l'anno della contestazione e della rabbia giovanile per l'attuazione d'un cambiamento sociale esplose fragorosamente in tutte le università del mondo ed anche a Città del Messico, sede prescelta dal CIO, imperversò durante tutto il periodo dei giochi con scontri tra dimostranti e forze dell'ordine piuttosto violenti. La televisione trasmetteva per la prima volta le gare in diretta via satellite, il Telstar, uno di quelli che permetteva il "ponte" infatti fu lanciato in orbita solo pochi anni prima e ancora le immagini erano incerte in un bianco e nero dalle tonalità grigie molto attenuate, visioni spesso frammentarie, con l'audio che "saltava" e le immagini quasi fisse sugli sport più diffusi come nuoto e atletica leggera. Grazie al fuso orario si potevano vivere davanti al televisore durante la prima serata in religioso silenzio, con lo stupore di chi poteva vedere

avvenimenti in paesi lontani nello stesso momento di chi li seguiva dal vivo. Per le discipline sportive meno nobili ci si dovette accontentare spesso delle meravigliose radiocronache degli inviati Rai, passionali ed esaustive, la radio anche in queste olimpiadi era ancora in vantaggio sulla televisione come mezzo d'informazione. Sportivamente parlando ci fu il "fattaccio" che sconvolse le gare olimpiche di atletica leggera e in generale il perbenismo olimpico e sociale del tempo: due afro-americani statunitensi che vinsero l'oro e il bronzo nei 200 metri, Smith e Carlos, manifestarono in modo molto duro sul podio alzando il pugno (pur senza particolari finalità ideologiche, Carlos infatti alzò quello sinistro) in segno di contestazione verso la discriminazione razziale negli Stati Uniti e furono allontanati per ordine del CIO. Il gesto rimase impresso a noi tutti e socialmente fu molto importante perché toccava i nostri lati umani più profondi: da quel giorno si capì che anche le Olimpiadi erano un mezzo di comunicazione molto concreto per lanciare messaggi di altro tipo oltre a quello agonistico. Per l'Italia fu una magra Olimpiade, con solo tre medaglie d'oro: per quanto mi riguarda, ricordo la bellezza plastica televisiva in bianco e nero del salto triplo con record del mondo di Gentile (successivamente interprete di Giasone nella Medea di Pasolini) e la raffinata tecnica sugli ostacoli alti di Ottoz che ci fecero sognare anche se non vinsero, infine la classe di Dibiasi nei tuffi dalla piattaforma che gli permise di vincere il primo dei suoi tre titoli olimpici consecutivi.

1972: la scelta del CIO cadde su Monaco di Baviera e sulla Germania Ovest o Repubblica Federale di Germania che fece un immane lavoro per costruire impianti decisamente innovativi permettendo d'entrare in un'altra era, più tecnologica rispetto alle precedenti. Oramai ci si accorgeva però che i costi per l'organizzazione di questo evento iniziavano a diventare però sempre più proibitivi. Il governo federale s'impegnò con un lavoro encomiabile anche per far dimenticare definitivamente la tragicità del nazismo e dei campi di concentramento, per questo tutti in Germania tenevano a questo evento e lo si percepiva palpabilmente soprattutto dai quotidiani e dalle interviste rilasciate. Dal punto di vista televisivo andò molto meglio per noi italiani non essendoci la necessità della trasmissione satellitare ancora da perfezionare e grazie allo stesso ovvio fuso orario ci godemmo tutte le gare con grande soddisfazione. Non essendoci ancora una sorta di Multicast televisivo che permettesse di passare da una disciplina all'altra velocemente, fu quindi spesso ancora la radiocronaca a permetterci di conoscere in tempo reale l'andamento delle discipline meno nobili ma comunque la differita televisiva era data in tempi molto veloci. Sembravano delle Olimpiadi da sogno, belle, convincenti con risultati sportivi eccezionali (come le 7 medaglie d'oro del nuotatore statunitense Spitz, record imbattuto fino al 2008) e colorate (per chi vedeva la TV Svizzera), ma a metà circa del percorso ci svegliammo una mattina con delle notizie altamente drammatiche via radio prima e poi in diretta televisiva che ci percossero da capo a piedi. Un gruppo di fedayin armati dell'OLP (Organizzazione Liberazione Palestina) era entrato nelle palazzine degli atleti durante la notte ed aveva preso in ostaggio (uccidendone alcuni) un gruppo di israeliani per una rappresaglia violenta contro l'occupazione della Palestina da parte dell'esercito di Tel Aviv: come a Città del Messico oramai i giochi olimpici erano diventati una tentazione troppo forte per permettere una pressione sulla pubblica opinione. Quello che seguì fu ancora più drammatico perché al tempo non esistevano nelle forze dell'ordine

europee, le cosiddette “squadre anti-terrorismo” pronte ad intervenire in casi come questi (in buona sostanza esse iniziarono a crearsi subito dopo) per cui fu la polizia federale che cercò di tamponare la situazione con un gran fermento prima sui tavoli diplomatici (e con Israele che voleva intervenire con le sue forze speciali ma fu dissuaso dal consesso occidentale) senza riuscire a venirne a capo e infine fingendo di accettare la richiesta dei terroristi di avere un aereo a disposizione. Poi la decisione di intervenire con la forza che si risolse in una mattanza generale, morirono i fedayn palestinesi, gli atleti israeliani e diversi poliziotti tedeschi..... L'evento più tragico che i giochi olimpici ricordino. I giochi si fermarono e successivamente ci fu una cerimonia commemorativa allo stadio olimpico per le vittime israeliane: io ricordo le lacrime in diretta televisiva di Jesse Owens, il grande atleta afro-americano che vinse quattro medaglie d'oro a Berlino nel 1936 diventato storicamente un'icona anti-hitleriana, ma insieme a lui piangemmo un po' tutti perché toccare tragicamente le Olimpiadi che rappresentavano idealmente la fratellanza sociale ed umana di tutte le genti ci faceva precipitare in un mondo che non sarebbe stato più lo stesso. Si finirono le gare più per dovere che per voglia, l'Italia andò un po' meglio di quattro anni prima riuscendo a vincere cinque medaglie d'oro, ma onestamente nessuno si preoccupò più di tanto.

1976: i giochi ritornarono nel continente americano in quel di Montreal, metropoli del Québec di lingua francese, territorio ricco e colto al tempo rispetto al resto del Canada. I costi per organizzare un evento del genere tendevano oramai a salire vertiginosamente ed i cittadini di Montreal s'impegnarono a pagarne le spese per più di venti anni con un referendum per non pesare totalmente sul bilancio municipale e statale. Fu la prima Olimpiade dove la sicurezza fu sovrapposta a tutto, si temeva ovviamente il possibile ripetersi dei fatti di Monaco di Baviera, troppo vicini per essere dimenticati. Montreal era blindata con polizia ed esercito schierato ovunque, considerato anche che la cerimonia dell'inaugurazione sarebbe stata effettuata dalla regina Elisabetta come capo di stato del Commonwealth britannico a cui il Canada aderiva. Era difficile anche per atleti e giornalisti muoversi tra le strette maglie della sicurezza anche se i canadesi ce la misero tutta per dare ai giochi un aspetto divertente e socialmente utile nel nome della fratellanza. Purtroppo la politica ci mise ancora lo zampino perché si svolse un boicottaggio, il primo dei giochi olimpici, poi ripetuti anche nelle due successive edizioni per la “gioia” dei cultori dell'ideologia politica ad ogni costo e contro tutti. Fu così che quasi tutte le nazioni africane e alcune mediorientali non parteciparono alle competizioni per protestare contro il comportamento della Nuova Zelanda che nei mesi precedenti ai giochi aveva inviato i suoi invincibili All Blacks, squadra di rugby (peraltro uno sport non olimpico) a disputare una serie di test matches in Sudafrica, stato bandito dal CIO per il suo regime di apartheid, contro squadre formate da soli uomini bianchi. Nonostante tutti i lavori diplomatici delle nazioni più importanti, le delegazioni africane diedero l'aut aut, o fuori la Nuova Zelanda per punizione oppure avrebbero disertato le gare e così fu perché il CIO non accettò il diktat politico che tendeva ad escludere gli atleti neozelandesi: si capì ancora di più che la politica oramai aveva trovato terreno fertile per destabilizzare un evento sociale nato mirando alla fratellanza umana. I satelliti inviavano oramai immagini nitide e a colori ed anche la Rai le trasmise così per la prima volta anticipando di qualche mese la messa in

onda definitiva di tutti i suoi programmi con il sistema tedesco Pal: la qualità era molto buona per i tempi e i colori molto vivaci, forse troppo per un'utenza abituata al bianco e nero. Fu l'ultima olimpiade in cui la radio ebbe una funzione vitale per la cronaca delle gare perché a causa del fuso orario molte di esse si svolgevano a notte inoltrata e il satellite che inviava le immagini era occupato dalle discipline principali. Ricordo in radio Il Notturmo Italiano a cura dei servizi esteri Rai che accompagnava tutta la nottata tra musica, giornali radio in più lingue, bollettini del mare con gli avvisi ai naviganti e le gare che si vivevano cercando di non addormentarsi..... Per i colori azzurri fu senz'altro la peggior olimpiade a livello di risultati con sole due medaglie d'oro, una delle quali fu quella dell'eterno ed immenso Klaus Dibiasi nei tuffi dalla piattaforma, la terza consecutiva del metallo più pregiato (fu argento a Tokyo 1964, oro a Città del Mexico 1968, Monaco di Baviera 1972 e Montreal 1976).

Mosca 1980: finalmente l'Urss, vicino al suo tramonto definitivo, coronò i sogni trentennali di avere i giochi olimpici per dimostrare al mondo le proprie capacità organizzative oltre che sportive e bisogna dire che non lesinò nessuno sforzo economico e umano per rappresentar al meglio l'evento. Il grande impegno però non bastò per evitare problemi e boicottaggi politici questa volta di grandissimo spessore: ai giochi di Mosca infatti non parteciparono Stati Uniti, Canada, Repubblica Federale di Germania, Norvegia, Giappone, Corea del Sud, Cile, Argentina e quasi tutti gli stati del centro e sud-America, Israele, Cina (che rinviava ancora il suo rientro dopo la riammissione in seno al CIO), Turchia, tutti gli stati arabi, gli stati africani e asiatici filo-occidentali per protestare contro l'invasione da parte delle truppe sovietiche dell'Afghanistan. Per lo stesso motivo tutte le altre nazioni europee (tra cui Italia, Regno Unito, Francia e Svizzera) gareggiarono come comitato olimpico nazionale, senza inno e bandiera che rappresentasse lo stato, insomma una "piccola furbata" della migliore arte diplomatica del diciannovesimo secolo (da Congresso di Vienna per intenderci) per by-passare il problema senza creare attrito con l'alleato più potente statunitense. Il governo sovietico si prodigò con una propaganda pesante ed incessante per presentare come una "vittoria dello spirito olimpico" questa partecipazione delle grandi nazioni europee pur senza grandi aspettative di risonanza presso i potenti media occidentali ed i networks televisivi. L'Italia peraltro impedì a chi apparteneva ai gruppi militari di partecipare e molti atleti dovettero dimettersi per competere, perdendo una sicura fonte di tranquillità finanziaria per continuare l'attività sportiva dopo i giochi olimpici. Dal punto di vista televisivo fu la prima volta che si ebbe l'opportunità di seguire tutte le competizioni senza limitazioni e ci si godette appieno della possibilità concessa. Nel mezzo dei giochi da noi, in Italia, ci fu il drammatico attentato dei Nar alla stazione ferroviaria di Bologna che causò la morte di 85 persone e il ferimento di alcune centinaia. Le immagini televisive di questa strage si sovrapposero a quelle degli atleti che gareggiavano nelle competizioni olimpiche, qualcuno sottovoce disse che i nostri atleti si sarebbero dovuti doverosamente ritirare e rientrare in Italia, ma poi tutti questi pensieri vennero dimenticati rapidamente perché si capì che ciò non sarebbe servito a nessuno. A livello sportivo l'Urss e la Repubblica Democratica di Germania dominarono tutte le competizioni lasciando gli avanzi alle altre nazioni, l'Italia con otto medaglie d'oro fu la prima tra quelle occidentali e la quinta in assoluto, un ottimo risultato rispetto alle due

edizioni precedenti. Tra le medaglie d'oro ricordiamo quelle che sostanzialmente diedero lustro perenne alle carriere atletiche di Mennea (nei 200 metri) e della Simeoni (nel salto in alto). La vittoria più bella e vissuta per quanto mi riguarda fu però quella della nazionale di basket contro l'Urss che ci permise di disputare la finale con la Jugoslavia (e come quasi sempre poi perdemmo). Ventimila spettatori russi assistettero gelidamente alla sconfitta della loro nazionale che credevano praticamente imbattibile vista la sopraclassa classe dei loro giocatori (tra cui molti lituani), ma gli azzurri condussero una gara con il cuore e inaspettatamente vinsero guadagnandosi gli applausi a scena aperta dell'incredulo palazzo dello sport moscovita.

1984: gli Stati Uniti tornavano ad organizzare i giochi olimpici a Los Angeles, cinquantadue anni dopo la precedente edizione, donandogli un aspetto del tutto nuovo basato sulla propria tecnologia d'avanguardia che stava rapidamente invadendo l'intero mondo conosciuto. Come molti di noi pensavano, ci fu un contro-boicottaggio dell'Urss e del blocco dei paesi europei aderenti al Patto di Varsavia (tranne la Romania), di Cuba, dei paesi alleati africani e asiatici. Il motivo ufficiale fu la mancanza di sicurezza, ma per tutti ancora una volta fu facile comprendere che la politica aveva preso di nuovo il sopravvento sullo sport. In compenso tornava ai giochi la Cina (mancava dal 1948) che fu accolta dal pubblico statunitense con scroscianti applausi e lunghe interviste agli atleti e lo stesso accadde a quelli rumeni che portarono la loro nazione al secondo posto nel medagliere finale alle spalle degli Stati Uniti: per il presidente rumeno Ceausescu fu una pubblicità enorme che purtroppo gli permise di far passare il suo tragico e perverso regime come quello dal "volto umano" nel panorama dei Paesi del Patto di Varsavia, infatti solo un quinquennio dopo scoprimmo come realmente stavano le cose e come esso in realtà fu il peggiore di tutti. I potenti networks statunitensi che in buona sostanza sostenevano (e sostengono tuttora) finanziariamente l'Olimpiade non lesinarono nulla pur di fornire l'immagine di un evento straordinario e certamente ci riuscirono. Per noi spettatori televisiva fu senza dubbio difficile seguire tutte le gare che per la prima volta venivano proposte in maniera così efficace anche perché molte finivano a notte fonda, quasi in prima mattina dato il fuso orario. Per la prima volta (in anteprima, il lancio ufficiale in Italia sarebbe stato il mese successivo ai giochi) potevano avere attraverso la tecnologia del teletext i risultati in tempo reale sul nostro televisore semplicemente pigiando un tasto: non era ovviamente un sistema interattivo ma per noi era qualcosa di nuovo, fantastico e impensabile fino a pochi anni prima! Sportivamente parlando fu l'Olimpiade di Carl Lewis che eguagliò Jesse Owens vincendo le sue stesse quattro medaglie d'oro nei 100 e 200 mt, nel Salto in Lungo e nella Staffetta 4x100 (impresa mai riuscita a nessun altro oltre a loro due), ma a differenza del suo predecessore egli divenne una star acclamata e strapagata, i tempi erano sicuramente cambiati. Per l'Italia fu la migliore Olimpiade di sempre in fatto di successi con quattordici medaglie d'oro, primato tuttora imbattuto, conquistate per la prima volta in tante diverse discipline facendoci stare incollati davanti al televisore come il buon "Fantozzi" fino alle quattro/cinque del mattino con la possibilità di scoprire nelle pause sportive programmi "sottoculturali impensabili" sulle piccole televisioni private a disposizione. Tra tutti gli atleti italiani mi piace ricordare quelli del Pentathlon Moderno (tiro, equitazione, scherma, nuoto e corsa campestre) che

conquistarono oro a squadre, oro e bronzo individuale dominando la scena. Ricordo la gara individuale della corsa campestre che concludeva la competizione con un risvolto di grande umanità, un testa a testa tra il nostro Masala e un atleta svedese che si risolse negli ultimi metri a favore dell'azzurro quando oramai entrambi erano in difetto di respirazione e non avevano più energie: appena tagliato il traguardo l'atleta svedese crollò e fu sostenuto da un Masala oramai sfinito che cadde a terra insieme al rivale, distrutti entrambi dalla impervia fatica delle cinque durissime gare in due giorni.

1988: le Olimpiadi tornarono in Asia per la seconda volta dopo Tokyo nel 1964 e l'organizzazione fu affidata a Seul, capitale della Corea del Sud, paese filo-occidentale. Fin da subito si capì però che questa assegnazione sarebbe stata foriera di problematiche politiche con la controparte coreana ugualmente legale del nord, paese a regime comunista. Il CIO questa volta prevenne i problemi più gravi di un possibile boicottaggio dei paesi filo-sovietici e ottenne la garanzia, con l'avallo dell'Urss, che essi avrebbero partecipato regolarmente. Questo non ebbe valore però per la Corea del Nord che dopo aver preteso di organizzare una serie di gare sul proprio territorio e di creare un'unica squadra con gli atleti del Sud, abbandonò il tavolo negoziale rinunciando a partecipare ai giochi insieme a Cuba, Nicaragua ed Etiopia. Fortunatamente sarebbe stato l'ultimo lascito della "guerra fredda", non ci sarebbero stati mai più boicottaggi nelle edizioni a venire. Questi giochi olimpici passarono alla storia soprattutto per i casi di doping scoperti su diversi atleti testati e soprattutto fece scalpore la squalifica del canadese Johnson vincitore dei 100 mt in atletica. Succedeva infatti che la coltre di ipocrisia esistente da anni stava per esplodere fragorosamente, il doping esisteva da anni, fin dagli esordi degli sport, ma fino alla metà degli anni cinquanta riguardava casi isolati di atleti che soprattutto facevano uso personale di anfetamine o stricnina (tagliata in dosi non letali) come corroboranti per resistere alla fatica, sostanzialmente lecite perché non esisteva una legislazione sportiva che ne proibisse l'uso. Dalla fine degli anni cinquanta il doping divenne tuttavia scientifico al fine di creare atleti perfetti fin da giovani, quindi vennero utilizzate tutte le sostanze che si ritenevano indispensabili per attuare la pianificazione su larga scala e diventare parte integrante della vita stessa di una persona. I dubbi su molti atleti esistevano già da diverse edizioni dei giochi olimpici, ma a Seul si capì che il problema era diventato troppo diffuso e pesante per non prendere provvedimenti con la creazione di istituti sotto l'egida del CIO che fossero delegati alla lotta contro il doping. Dal punto di vista sportivo fu l'ultima edizione che vide protagoniste l'Urss (che stravinse la classifica degli ori), la Germania Democratica e la Jugoslavia che si negli anni successivi si sarebbero sfaldate istituzionalmente e politicamente. Per l'Italia non fu un'edizione particolarmente brillante, dopo l'indigestione di titoli a Los Angeles, finì con solo sei successi tra cui il secondo di fila nel canottaggio dei fratelli Abbagnale già primi quattro anni addietro e il primo storico oro nella Maratona, disciplina che con i 100 mt divide l'Olimpo delle gare "eterno" dei giochi per merito di Gelindo Bordin, il quale operò una fantastica rimonta che la televisione ci fece seguire metro dopo metro grazie alle riprese ottimali e ai supporti informatici, oramai diventati indispensabili per ognuno di noi. Quella di Seul fu un'edizione che potremmo

definire spartiacque perché finiva un'era sostanzialmente umanizzata e ne stava iniziando un'altra completamente tecnologizzata sia a livello sociale che mediatica.

1992: a cinquecento anni esatti dalla scoperta del continente americano, Barcellona, capitale economica della Spagna ottenne l'organizzazione dei giochi olimpici insieme a quella dell'Expo/Esposizione Universale entrambe ovviamente sintetizzate dalla modernità e dall'evoluzione della nazione a lungo emarginata politicamente e socialmente dal contesto internazionale durante il quarantennio franchista ma in quegli anni novanta già perfettamente integrata ed a pieno diritto nel Comunità Economica Europea. Dopo due edizioni saltate per motivi politici tornavano Cuba, Etiopia e Corea del Nord, tornava dopo diverse edizioni anche il Sudafrica oramai reintegrato nel CIO avendo abolito l'apartheid, non c'era più l'Urss sostituita provvisoriamente dalla sigla Comunità di Stati Indipendenti senza Estonia, Lettonia e Lituania che avevano preferito presentarsi da sole, non c'era più la Germania Est o Democratica riunita insieme a quella dell'Ovest o Federale, non c'era più la Jugoslavia sgretolata da guerre intestine tra le varie etnie ed al suo posto entravano nuove entità nazionali come Croazia, Slovenia e Bosnia Erzegovina mentre gli atleti della Serbia poterono gareggiare solo a titolo personale in quanto non fu permessa la partecipazione della loro nazione per ragioni di realismo politico essendo ancora in stato sostanziale di guerra nei Balcani. L'organizzazione fu veramente splendida e fu anche la prima volta che si disputarono parallelamente i giochi paraolimpici per portatori di handicap, decisione maturata quattro anni prima a Seul. Quest'ultima introduzione fu molto importante dal punto di vista sociale ed umano, una decisione coraggiosa anche se inizialmente ci fu un poco di confusione durante le competizioni. Dal punto di vista televisivo furono le Olimpiadi delle parabole satellitari, infatti iniziarono in quegli anni a proliferare sui balconi di tutto il mondo curiose padelle rotonde di grandezza diversa che permettevano attraverso un decoder di accedere ai satelliti che a loro volta diffondevano i numerosi canali delle varie emittenti televisive sparse ovunque sul globo dando modo all'utente in tempo reale di vedere la stessa gara con diverso commento per il proprio piacere. Un altro aspetto estremamente importante di questi giochi olimpici dal punto di vista sportivo fu la fine del cosiddetto "dilettantismo" degli atleti che aveva accompagnato tutte le edizioni precedenti da Atene 1896 e che oramai era un'ipocrisia che si trascinava senza speranza in quanto un atleta serio non poteva che essere professionista per poter svolgere la sua attività permanentemente. Fu abbattuto definitivamente questo muro permettendo di partecipare a protagonisti eccellenti in varie discipline e per tutte vale l'esempio del basket dove per la prima volta la selezione degli Stati Uniti poteva competere con le stelle della NBA, il cosiddetto "Dream Team" che ovviamente vinse la medaglia d'oro. L'Italia vinse anche in questa edizione solo sei medaglie d'oro come nella precedenza, con ciclismo e scherma appaiate con due titoli ognuna, ma ci fu un superbo oro nella pallanuoto in una drammatica ed avvincente finale con i padroni di casa spagnoli conclusasi a nostro favore dopo tre drammatici tempi supplementari.

1996: le Olimpiadi compivano un secolo esatto e idealmente si sarebbero dovute svolgere laddove furono istituite sin nell'antichità e poi riproposte nell'era moderna a partire dal 1896 e cioè in Grecia e ad Atene, ma le nuove esigenze di globalizzazione e di comunicazione commerciale le indirizzarono ad Atlanta, negli Stati Uniti, città della più

nota azienda mondiale di bibite: la Coca-Cola. Scelta peraltro legittima sotto ogni punto di vista per diversi motivi: la Coca-Cola era da sempre uno dei principali sponsor dei giochi e la Grecia sembrava non fornire le necessarie coperture economiche perché i costi per un'organizzazione all'altezza stavano lievitando in maniera sempre più pesante e diventava sempre più difficile contenerli, l'unica via da seguire sarebbe stata l'approccio di numerosi sponsor che coprissero le spese per non gravare sui bilanci pubblici. Gli Stati Uniti riebbero così i giochi a distanza di soli dodici anni da quelle di Los Angeles. Le Olimpiadi per la prima volta da anni ebbero la totalità delle nazioni componenti il CIO senza esclusioni o ritorsioni, una grande vittoria per lo sport e fu la prima volta per la Russia e per tutti gli stati che componevano la defunta Unione Sovietica dopo la sua dissoluzione. Per la prima volta fu protagonista una nuova forma d'informazione attraverso una rete di cavi che collegavano gli utenti ovunque e davano accesso a tutto lo scibile umano, era Internet, ancora in "età giovanile" come impostazione ma già utilizzato da oltre dieci milioni di persone: il mondo diventava così sempre più piccolo. Muhammad Ali/Cassius Clay, già gravemente ammalato di Parkinson, fu l'ultimo tedeforo con la fiaccola olimpica: tremolante per la malattia fu costretto a fare l'operazione da fermo con tutto lo stadio in un unico immenso applauso, fu un momento in cui si faticava a deglutire anche davanti alla televisione per l'emozione: un grande omaggio ad un grande campione non solo dello sport. A livello competitivo vinsero agevolmente gli Stati Uniti davanti dalla Russia, l'Italia mantenendo una tradizione che la voleva sempre brillante in terra statunitense portò a casa tredici medaglie d'oro con il ciclismo protagonista e quattro titoli, oltre alla scherma con tre. Carl Lewis vinse la sua nona medaglia d'oro ai giochi olimpici in quattro edizioni (1984, 1988, 1992, 1996) chiudendo così una prestigiosa carriera da atleta. Noi italiani scoprimmo le gare di mountain bike che ci emozionarono e che videro protagonista vincente Paola Pezzo nella gara femminile, la quale impegnatissima nella sua corsa fantastica ma faticosa tra i saliscendi del percorso sotto un sole cocente abbassò di qualche centimetro la cerniera della suo body (come del resto fecero anche le altre sue colleghe e tutti gli uomini nella competizione maschile) per permettere una maggior traspirazione cutanea fornendo un'involontaria quanto indubbiamente innocente (portava comunque la tradizionale maglietta per la sudorazione) evasione visiva ai telespettatori di tutto il mondo.

2000: i primi giochi olimpici del ventunesimo secolo vennero disputati a Sydney, in terra australiana dove ritornano dopo quarantaquattro anni (precedente a Melbourne nel 1956). Nessun caso sociale o politico turbò l'andamento delle Olimpiadi che gli australiani organizzarono in maniera superba e grazie anche ai meravigliosi panorami naturali offrirono allo spettatore televisivo all'altro capo del mondo davvero delle immagini spettacolari tanto da meritare il plauso di tutta la comunità internazionale. Internet oramai diventato quasi indispensabile ancorché abbastanza lento e avvicinò ancora di più tutta la gente alla manifestazione permettendo un'informazione pressoché completa anche oltre i dati statistici sportivi veri e propri, facendoci rendere conto che il mondo stava cambiando tanto velocemente che nessuno si stupiva più di nulla, ciò che solo vent'anni prima sembrava impossibile ora ci appariva già "alquanto superato". Di particolari grandi imprese sportive da ricordare non ve ne furono o perlomeno furono equamente suddivise



fra le nazioni partecipanti, insomma per la prima volta non ci fu un super-atleta dei giochi che giganteggiò rispetto agli altri e questo fu certamente un aspetto importante per la crescita di tutto il movimento mondiale. L'Italia si comportò assai bene vincendo 13 medaglie d'oro e furono il nuoto e la scherma a primeggiare tra gli sport portando a casa bene tre titoli olimpici ciascuno, ma fecero scalpore quelli in piscina con grande incredulità dei padroni di casa da sempre ritenuti i maestri nella disciplina natatoria. L'eroe azzurro per quanto mi riguarda fu certamente il nuotatore Domenico Fioravanti che vinse due titoli rispettivamente nei 100 mt e 200 mt a rana.

2004: a distanza di 108 anni (la prima edizione assoluta dell'era moderna, nel 1896), Atene poté finalmente organizzare nuovamente le Olimpiadi. Ovviamente tutta la scenografia dei giochi fu plasmata intorno al mito di Olimpia e degli atleti antichi, ma il comitato organizzatore escogitò anche una grande trovata d'impatto mediatico oltre che scenico per la conclusione dei giochi con la Maratona che partì per i suoi 42 km e 195 metri proprio dalla città storica (per la battaglia) che diede il nome alla competizione e terminò nello stadio Panathinaiko ristrutturato, infrastruttura dove si svolsero le gare di leggera nel 1896 oltre alle corse ed i salti nell'antichità. Fu senz'altro il fiore all'occhiello di tutta la manifestazione e peraltro la gara vide la vittoria del nostro atleta Stefano Baldini dopo una rimonta entusiasmante. Purtroppo le ingenti somme sostenute e i prestiti internazionali a cui si dovette far ricorso per l'organizzazione dei giochi in un clima di euforico e legittimo orgoglio nazionale finì per far ricadere gli oneri finanziari su tutta la popolazione trascinandolo la nazione greca al drammatico default economico negli anni successivi che tutti noi ben conosciamo. Ma fu una lezione anche per il CIO che da allora pretese le più ampie e severe garanzie finanziarie e costi sostenibili da chi intendeva organizzare un'Olimpiade. In generale a livello di medaglie ci fu per la prima volta una lotta degli Stati Uniti con la Cina anziché con la Russia che si risolse in una vittoria di stretta misura dei primi e fu anche la prima volta che i padroni di casa non fecero un cospicuo bottino di medaglie d'oro come era accaduto sempre nel passato finendo solo con sei successi che demoralizzarono l'intera nazione. L'Italia tutto sommato fece una buona olimpiade conquistando dieci successi con tre dalla "solita" scherma e due nell'atletica leggera.

2008: la decisione del CIO di affidare l'evento a Pechino e quindi alla Cina, arretrante colosso tecnologico ed economico mondiale si rivelò estremamente saggia per le garanzie finanziarie che esso poteva fornire e bisogna dire che anche dal punto di vista mediatico fu una soluzione ottimale che permise di far conoscerne meglio, grazie ai ciclopici networks televisivi, al grande pubblico occidentale gli aspetti umani di questo grande popolo che ha fatto la storia del continente asiatico nel corso di tanti millenni. Venne avanzata anche un'ipotesi di boicottaggio da parte di alcune nazioni, soprattutto occidentali, per la politica repressiva del governo cinese ed in buona sostanza per la mancanza di democrazia multipartitica, ma di fatto non venne mai perseguita realmente anche per i soldi già versati dalle televisioni statunitensi per trasmettere l'avvenimento. Ancor più rispetto alle ultime edizioni prese piede la delocalizzazione delle sedi permettendo di inglobare nel contesto altre realtà che non la sola città di Pechino seguendo in questo modo le indicazioni del CIO per spalmare i costi. Pechino però aveva un problema pesante fatto di inquinamento a livelli stratosferici e solo grazie a misure draconiane fu possibile diminuirne l'impatto

durante l'intero arco della manifestazione: dal punto di vista televisivo si poteva scorgere nelle gare all'aperto un cielo non troppo azzurro nonostante l'estate. Internet globalizzava oramai tutto il mondo in maniera sempre più veloce ma al tempo stesso non ci forniva tutte le garanzie perché ciò avvenisse in maniera costruttiva, detto questo nessuno poteva farne certamente a meno. Nel medagliere prevalse la Cina davanti agli Stati Uniti, ma dal punto di vista delle gare fu l'edizione del nuotatore statunitense Michael Phelps che vinse otto medaglie d'oro, record assoluto per un'edizione dei giochi che batteva lo storico primati di 7 ori del suo connazionale Mark Spitz a Monaco di Baviera nel 1972. Phelps conquisterà ai quattro giochi olimpici a cui parteciperà (2004, 2008, 2012 e 2016) globalmente la bellezza di 23 medaglie d'oro, 3 d'argento e 2 di bronzo un record fantastico: probabilmente dovrebbe essere considerato il più grande atleta di tutti i tempi per le edizioni estive dei giochi. La partecipazione italiana fu meno vivace rispetto alle due edizioni precedenti e si colsero otto successi, tra cui alle consuete due medaglie nella scherma, ci fu quello storico della nuotatrice Federica Pellegrini nei 200 mt Stile Libero.

2012: per la terza volta nella storia dei giochi olimpici Londra, la capitale inglese, ottenne l'organizzazione dei giochi olimpici che furono i primi totalmente a carico di investitori privati (ad esclusione delle infrastrutture permanenti) in maniera tale che i costi da sostenere non pesassero sui bilanci pubblici. Londra fu anche di conseguenza la prima olimpiade totalmente sostenibile secondo tutti i dettami richiesti dal CIO sempre più orientato a diminuire i "gigantismi" del passato con le costruzioni diventate cattedrali nel deserto dopo la fine delle gare, infatti, furono rimodernati o ristrutturati molti dei vecchi impianti esistenti con un netto impatto positivo sia in termini finanziari che ambientali. Tutto quello che dovette essere costruito per le competizioni fu fatto facendo attenzione agli aspetti naturalistici ed urbanistici della città, altamente a misura d'uomo e fu riconvertito rapidamente ad uso pubblico soddisfacendo tutti una volta terminate le competizioni. Furono giochi perfetti, altamente tecnologici in quanto le trasmissioni televisive furono per la prima volta in alta definizione donandoci uno spettacolo di eccezionale qualità. Dal punto di vista televisivo per l'Italia fu anche la prima volta che le gare vennero trasmesse contemporaneamente dalla Rai come sempre dal 1960 ed anche da un network privato come Sky: insomma l'utente poteva per la prima volta scegliere dove seguire le gare. Nonostante il costante timore di possibili attentati terroristici i giochi diedero una nuova speranza per il futuro di questa manifestazione che appariva alquanto nebuloso: Londra indicò la strada corretta da seguire per chi avrebbe organizzato in seguito l'Olimpiade. A livello sportivo generale gli Stati Uniti riconquistarono il primo posto nel medagliere a scapito della Cina, dominando nel nuoto e nell'atletica leggera, ma grande impressione destarono le 29 medaglie d'oro dei padroni di casa inglesi (record assoluto di tutti i tempi per la patria dello sport come oggi lo conosciamo) che dominarono praticamente tutte le gare di ciclismo su pista (una novità assoluta) e ottennero risultati eccellenti anche nell'atletica leggera e nel canottaggio sport tradizionali nel paese. L'Italia eguagliò sostanzialmente Pechino con otto successi, tra cui gli oramai consueti ori nella scherma (tre) e nel tiro a volo (due), senza brillare troppo. Tra gli atleti emersero le fioretteste capaci di vincere tutte le tre medaglie nell'individuale (oro a Elisa di Francisca) ed anche la prova a squadre.

2016: il comitato olimpico votò a favore per portare per la prima volta i giochi in sud America, a Rio de Janeiro, nel cuore di nazione in rampante espansione economica anche se costellata ancora da diversi difetti strutturali a livello di società civile, tuttavia in via di risoluzione. I costi furono coperti in parte dallo stato brasiliano e in parte da organizzazioni private indirizzate soprattutto dal settore turistico che ovviamente voleva far aggio sui suggestivi sfondi naturalistici di cui è sempre stata dotata la città di Rio per catturare un più vasto pubblico nel mondo. Qualche problema e ritardi ci furono nelle ristrutturazioni degli impianti esistenti e nella costruzione dei nuovi tanto da far pensare ad un possibile spostamento di sede, ma i cantieri vennero ultimati in tempo lavorando per diversi mesi 24 ore al giorno anche con l'illuminazione artificiale facendo lievitare i costi non di poco. L'onore nazionale fu senz'altro salvato da questa impresa sovrumana di tutti i lavoratori che vi parteciparono, ma restarono i dubbi sull'organizzazione generale. Nel contesto generale delle gare venne iscritto per la prima volta un team formato da atleti di tutto il mondo che avevano lo status di "rifugiati politici" per permettere la loro partecipazione. Per quanto riguarda le competizioni a livello di medagliere furono gli Stati Uniti a conquistare in maniera netta il maggior numero di medaglie d'oro seguita dal sorprendente Regno Unito che superò anche la Cina, dimostrando che il livello di performance agonistica raggiunto quattro anni prima in casa non era frutto del caso ma di una preparazione accurata e studiata nel tempo. L'effetto delle grandi lotte al doping iniziò a dare i suoi frutti ripulendo un poco gli ambienti sportivi senza far rimpiangere troppo per i risultati ed i record che arrivarono comunque. L'Italia si mantenne sul suo livello precedente conquistando otto medaglie d'oro ringraziando soprattutto i tiratori che ne portano a casa la metà rimpinguando un bottino che altrimenti sarebbe stato molto scarso e deludente per un movimento come il nostro.

2020: Tokyo ha avuto la possibilità di ospitare per la seconda volta i giochi olimpici anche se a causa della terrificante pandemia "Covid-19" che ha colpito il mondo intero essi sono stati posticipati di un anno e si sono svolti nel 2021. Pur in totale assenza di pubblico per evitare possibilità di contagio e con tante associazioni giapponesi che ne chiedevano l'annullamento, questa Olimpiade ha permesso a tutto il mondo di riappropriarsi di emozioni e sentimenti che parevano essere perduti per sempre durante la tragicità dell'epidemia (probabilmente sono ancora presenti in tutti noi) e ha regalato una speranza all'intera società umana donando davvero un bel messaggio di fiducia nell'avvenire. Dal punto di vista organizzativo e delle infrastrutture i giapponesi non hanno lesinato su nulla raggiungendo un livello altissimo di qualità e sostenibilità e rasentando la perfezione tecnologica. La Russia, colpita gravemente da penalizzazioni dovute al doping di molti suoi atleti ha partecipato semplicemente come Roc (o Russian Olympic Committee), di fatto senza bandiera e inno, escamotage adottato per far partecipare ai giochi tutti i suoi atleti non colpiti dal bando penalizzante. A sportivo gli Stati Uniti si sono imposti di misura sulla Cina per quanto riguarda le medaglie d'oro conquistate, mentre al terzo posto si è piazzato il Giappone con un bottino mai realizzato in precedenza pari a ventisette successi. L'Italia ha incrementato il suo bottino di ori rispetto alle precedenti edizioni riportando dieci successi di cui cinque nella disciplina regina dei giochi, l'Atletica Leggera con le straordinarie imprese di Jacobs vincitore dei 100mt ed anche della staffetta

4x100 mt (insieme a Patta, Desalu e Tortu), del saltatore in alto Tamberi vincitore ex-aequo con un atleta qatariota e dei due marciatori Palmisano e Stano rispettivamente nella competizione femminile ed in quella maschile dei 20 km.

Arrivederci a Parigi fra tre anni nel 2024, città che già ci fa sognare !

**[Home Page Storia e Società](#)**